



La necessità aguzza l'ingegno, anche la povertà e la crisi

Gaetano La Terza

Si impegna di più il **povero**, per esempio esaudire tutte le richieste dei figli non è educativo, devono abituarsi al sacrificio e devono meritarsi ciò che chiedono,

la ricchezza non è tutto nella vita; si dice: *lu grassu t'arriva nganna* riferito a chi è abituato ad avere tutto e subito senza sforzo, chiarisco il messaggio se aggiungo che *ho un amico povero, talmente povero che l'unica cosa che ha è il ...denaro.*



A Mormanno il numero dei disoccupati è sempre stato alto e lo è anche oggi, ci sono famiglie numerose monoreddito, molti giovani vivono con salari bassi, saltuari, *in nero*, di conseguenza le attività commerciali ne risentono e però ciò fa emergere **una ricchezza non considerata: un modello di vita sana, istruttiva e costruttiva perché basato sulla parsimonia, sul sacrificio e sulla modestia.**

Gli esempi ci vengono anche dal Papa che va personalmente dall'ottico per gli occhiali, usa piccole auto, sale in aereo con la sua borsa nera (anche il Vescovo Galantino veniva di fronte casa mia a fare il pieno al self service, cancellando l'immagine di prelado che non deve 'sporcarsi le mani'). A proposito del segretario generale della Cei: venerdì 18 settembre ho avuto il piacere di salutarLo a Pesaro al convegno diocesano 'Siate misericordiosi come il Padre' dove ha affrontato il tema dell'accoglienza dei migranti evidenziando come **la ricchezza spirituale** che ci conduce al soccorso del fratello contrasta con **la sicurezza del denaro che il mondo offre, che invece porta alla tristezza, alla solitudine e all'egoismo.** *"L'amore di Dio per noi è una ricchezza che non va dissipata, ma sia operante e visibile in noi che abbiamo creduto e non possiamo ignorare la realtà terrena, il nostro mondo non è una proprietà da difendere ma una casa comune che condividiamo con altri uomini"*.



Alla luce di quanto esprime il Vescovo, quella che sembra una notizia positiva che ora spiego, assume un significato negativo.

E' emerso, da un'indagine scientifica, che a Mormanno i depositi in banca e alla posta sono alti e la diminuzione dei residenti tende a far salire l'entità del risparmio procapite; l'assistenzialismo, le numerose pensioni, le indennità, gli anziani che spendono poco, i contributi agricoli, la mancanza di investimenti produttivi, **il denaro non gira però c'è.**

Quando ci fu il passaggio dalla lira all'euro, gli uffici della locale banca si riempirono di vecchie banconote, la richiesta di *contante* non veniva soddisfatta e il deposito bancario, che aumentò notevolmente, non tranquillizzò i mormannesi; pare che sacchi di denaro maleodorante venivano velocemente trasferiti alla Banca d'Italia e i locali disinfettati.

I mormannesi sono come San Tommaso! Vogliono toccare e custodire; ma allora paradossalmente è proprio la mancanza di **povertà diffusa** una delle cause del mancato sviluppo a Mormanno; perché **la povertà** potrebbe essere combattuta con attività originali per **utilizzare ciò che offre il territorio**; il lavoro va inventato, è difficile che arriva, talvolta dura poco.

'Chi nni fai di ssa tuta quannu è finita l'autostrada?'– diceva *marinaro*, i più giovani non hanno conosciuto Giuseppe Alberti, un personaggio che si guadagnava da vivere facendo il facchino e quindi veniva chiamato per lavori faticosi perché lui era allenato ed era capace; poi la solitudine, qualche bicchiere di troppo, qualche cretino che lo prendeva in giro, hanno un po' compromesso la sua psiche e il suo fisico. (Nella foto dell'articolo di F. Aronne di settembre -turismo dell'anima...- è il terzo da destra).

Ora per la seconda volta potremmo considerare che quando termineranno i lavori di ammodernamento dell'*autosole*, che hanno portato un po' di *ossigeno* a Mormanno, c'è il rischio che ritorni la crisi, anzi la *crisa* come diceva lui.

I redditi sono bassi al sud, nelle zone interne ancora più bassi, la crisi forse si avverte meno perché vi è una lunga esperienza sulle modalità di *arrangiarsi*, combatterla o anche solo per conviverci.

Si cresceva il maiale nelle *zimme* al pian terreno, le galline e i conigli nel *chiancato*, la necessità aguzza l'ingegno e si conoscevano i sistemi per risparmiare: vi era *la ritènna* cioè la **banca del tempo** (come segnalato dal Paternostro).

In generale un socio, svolge un qualsiasi **lavoro che sa fare, offre delle ore, in cambio non riceve denaro ma altri servizi**, un'ora svolge come ... idraulico , un'ora di lavoro riceve ... da chi gli stira le camicie.

Se si potesse organizzare a Mormanno una banca del tempo sarebbe una

iniziativa lodevole; si potrebbe aggiungere una voce: **ore di lavoro per realizzare eventi turistici**.



I soci organizzano una manifestazione, una festa, una mostra, in cambio ore di ...pulizia della cantina, giardinaggio, lezioni di inglese, assistenza anziani.

Cioè vi è il vantaggio di avere manodopera gratuita anche da chi non è attratto dal progetto turistico; i volontari che hanno come obiettivo il successo dell'evento (*non di solo pane vive l'uomo*) offrono l'aiuto senza calcolare le ore; cosa ci perdono gli altri soci? Nulla, perché hanno diritto al *rimborso* con i servizi che ricevono.

Con il sistema della banca tutti i lavori hanno lo stesso valore, gli anziani si sentono ancora utili, i disoccupati operano e risparmiano perché ricevono servizi gratuiti, si può contare su tante competenze in base all'elenco aggiornato.

Per esempio i turisti che ritornano con frequenza si potrebbero iscrivere alla banca del tempo, in cambio del pranzo e pernottamento gratuito, anche loro offrono ore di lavoro in base alle competenze, i loro prodotti tipici e lavorano per chi li ha ospitati nei luoghi di residenza.

Chi si occupa di accoglienza svolge meglio l'attività se conosce le esigenze del turista per esperienza diretta, cioè offre agli altri ciò che riceve e che apprezza quando i ruoli sono invertiti; fra chi gestisce e chi viene accolto nel B.& B. o nella struttura agriturismo spesso si crea un rapporto di familiarità che **arricchisce** entrambi proprio perché paradossalmente si può evitare lo scambio di... **denaro**.

Ci sono possibilità per migliorare la qualità della vita dove si vive con poco denaro: il principio è che se tu dai una mano a me, io poi do una mano a te.

La banca del tempo dà la possibilità di sperimentare iniziative, eventi, attività: quindi presenze turistiche che soggiornano nell'area, che acquistano i prodotti tipici, che usufruiscono dei servizi, quindi noleggio di tutto quanto serve per partecipare, per essere protagonisti (pensiamo al

rafting che ha trasformato l'immagine dei paesi confinanti con Mormanno); si può allora consigliare ai nostri ragazzi di organizzarsi in cooperative, di creare delle piccole imprese, si va verso la creazione del lavoro vero e proprio, dopo aver sperimentato sul campo, corretto gli errori e superata *la fase di rodaggio*.

Chi esce dall'autostrada, sia alla Madonna della Catena e sia a Campotenesse, viene invitato, con informazioni efficaci, a

raggiungere la valle del Lao e nel centro storico di Avena, dove si potrebbe allestire un'altra *stazione di partenza* che stimola a praticare la traversata del Lao: i pulmini-navetta con i canotti raggiungono in pochi minuti il fiume in prossimità della famosa grotta del Romito (dove già arrivano da Papasidero e Scalea).



Mi è capitato molti anni fa di praticare il rafting in Trentino o attraversare le gole dei fiumi dove tutto è organizzato e ascoltare gli abitanti di Laino, Papasidero, Civita che dicevano: *da noi non c'è niente*.

Si avverte la staticità nei paesi, la lentezza, il rimandare, il vivere con la speranza che succeda qualcosa, che arrivi il *salvatore*; non si ha fiducia nella politica ma poi si chiede ogni cosa ai politici, non si vogliono modificare le regole basate sulle consuetudini del passato, sulle abitudini, non si vuole sperimentare la novità.

Permettete, cari mormannesi, che anche noi che non viviamo 365 giorni all'anno lì, possiamo fare proposte, anche perché raccogliamo informazioni dirette di quanto avviene altrove, voi siete liberi di non accettare consigli, c'è solo l'intenzione di contribuire a migliorare l'immagine di un paese che amiamo; dopo l'esempio personale che sto per fare, mi permetterò di articolare altre proposte pur consapevole che potrei urtare la suscettibilità di qualche commerciante.

Ho l'impressione che si ha paura di cambiare: mio padre ha trascorso i suoi ultimi anni di attività nel bar senza guadagnare, andava avanti per inerzia, perché così si è sempre fatto, (acquistava i liquori dai soliti rappresentanti ma non aveva l'assortimento, mi ricordo che gli feci scoprire i primi supermercati a Castrovillari dove con la stessa cifra soddisfaceva tutte le richieste perché poteva



decidere la quantità, le marche e ...niente rate mensili).

Oggi ci sono anche gli ipermercati, pare risulti conveniente il mercato di Trebisacce, si va spesso al nord dai figli e nipoti e si fa lo shopping, le piccole **botteghe locali** sono quasi vuote, mancano i clienti e di conseguenza la varietà della merce; andrebbero trasferite per collegarle con le abitazioni dei commercianti, pian terreno e primo piano, o meglio *casa e putia* allo stesso piano (la persona che svolge mansioni nella sua casa, solo quando il cliente entra, segnale sonoro, lo raggiunge, magari con in braccio un neonato, con il grembiule da cucina e le pantofole; mi ricordo quando lavoravo in Sardegna che nei paesi della Barbagia ciò era la regola).

I numerosi locali vuoti lungo il corso vanno messi a disposizione, gratuitamente per un periodo limitato, degli artigiani e artisti per esporre i loro prodotti e le loro opere; il proprietario ha la possibilità di presentare meglio il suo locale da affittare, chi espone offre il frutto del suo lavoro in forma dignitosa e il corso del paese risulta luminoso, vivo ed elegante.

Una volta le botteghe erano chiuse solo la domenica pomeriggio, i bar nemmeno un pomeriggio settimanale (mio padre considerava il suo locale un carcere sia pure senza sbarre, dove *vegetava* da mattina a sera) quando poi si sono inventati i giorni di chiusura a turno non è che gli incassi sono diminuiti, allora tanto vale tenere aperte le attività, per esempio tre giorni alla settimana, i cittadini troverebbero comunque aperto un negozio, un laboratorio, per ogni settore con gli orari di oggi e i commercianti più tempo libero a parità di guadagno (possibilità di stabilire ad esempio le ore per le riparazioni a domicilio ma anche per svolgere altre attività).

Ripeto, mi permetto di suggerire delle ipotesi sulle quali riflettere, forse in contrasto con regolamenti e normative, che una volta attuate potrebbero anche rivelarsi inefficaci, non gradite, ma potrebbero anche dare *frutti* positivi e *migliorare la qualità della vita*.

(Consigliare a medici e barbieri di dare a pazienti e clienti il numero per evitare l'attesa, prenotazione oraria telefonica), Ai baristi suggerire l'antica regola napoletana del caffè *sospeso* per chi non può pagare e depositare sui tavoli quotidiani e settimanali; informare nei supermercati, forni, pasticcerie che, all'orario di chiusura vengono offerti a metà prezzo (e/o in regalo) prodotti alimentari in scadenza; come pure panettoni e torroni all'Epifania, uova e colombe di Pasqua dopo la festa, tutto a metà prezzo e dopo una settimana anche a meno.

Mi immagino un **negozio di articoli usati**, un **buono pasto a prezzo conveniente**, un **laboratorio per preparare la pasta fresca** (cavatelli, rascateddri, ma anche tortellini e ravioli), una **esposizione e vendita di souvenirs di artigianato locale**, un locale autogestito dove chiunque porta oggetti e ne prende altri (mi ricordo quando dovevo liberare una stanza piena di libri vecchi, mi sembrava un'offesa alla cultura buttare tutto nel bidone della carta, ho trovato una soluzione).



Mi sembrano **idee per risparmiare senza privazioni, una**

trasformazione utile, un messaggio ai nostri figli *spreconi*.

Una lezione dieconomiaspicciola.



Fine prima parte